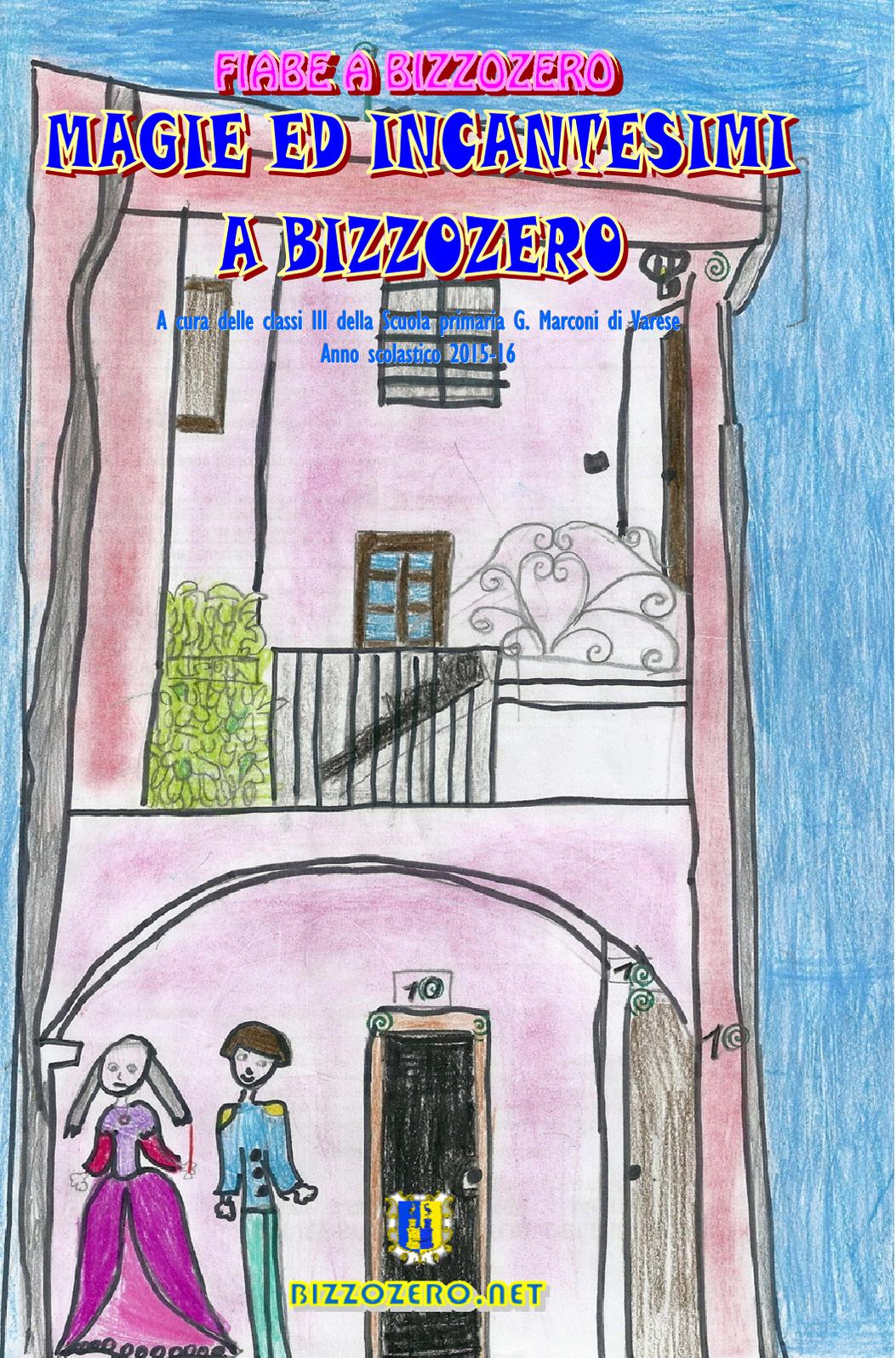


Il presente file PDF è stato impostato per consentire la visualizzazione delle pagine come nella versione cartacea; a tal fine è stato necessario aggiungere la presente pagina esplicativa e modificare la posizione della decorazione grafica posta in fondo alle pagine interne del libro.

FIABE A BIZZOZERO MAGIE ED INCANTESIMI A BIZZOZERO

A cura delle classi III della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2015-16



FIABE A BIZZOZERO

DELLA STESSA COLLANA:

Le avventure di Giovanni da Bizzozero e altri racconti - Classe quinta anno scolastico 2012-13 scuola Garibaldi

Giuanin coeur d'or - Classi terze anno scolastico 2012-13 scuola Marconi

Felice e Fiordaliso alla scoperta di Bizzozero - Classi terze anno scolastico 2013-14 scuola Marconi

Vite e segreti delle nobili famiglie di Bizzozero - Classe terza anno scolastico 2014-15 scuola Marconi

FIABE A BIZZOZERO

MAGIE ED INCANTESIMI

A BIZZOZERO

CINQUE RACCONTI FATATI

A cura della classe III^A della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2015-16



BIZZOZERO.NET

Titolo: Magie ed incantesimi a Bizzozero
Collana: Fiabe a Bizzozero
Testi e disegni: Classi III Scuola primaria Marconi Varese anno scolastico 2015-16
Disegno di copertina: Micol Romanelli
Progetto Grafico: Raffaele Coppola
Pubblicazione a cura di: BIZZOZERO.NET

Stampato nel mese di maggio del 2016 da La Cromografica Srl - Roma

COPIA OMAGGIO OFFERTA DA:



0332.261800 - Via Carletto Ferrari 23 - Bizzozero

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questa pubblicazione si ringrazia l'istituto Comprensivo Varese 4 per l'appoggio fornito all'iniziativa, le maestre Maria Letizia Nobile e Isabella Parisi per la partecipazione data al progetto.

© Tutti i contenuti possono essere riprodotti liberamente purché se ne citi la fonte

IL PROGETTO FIABE A BIZZOZERO

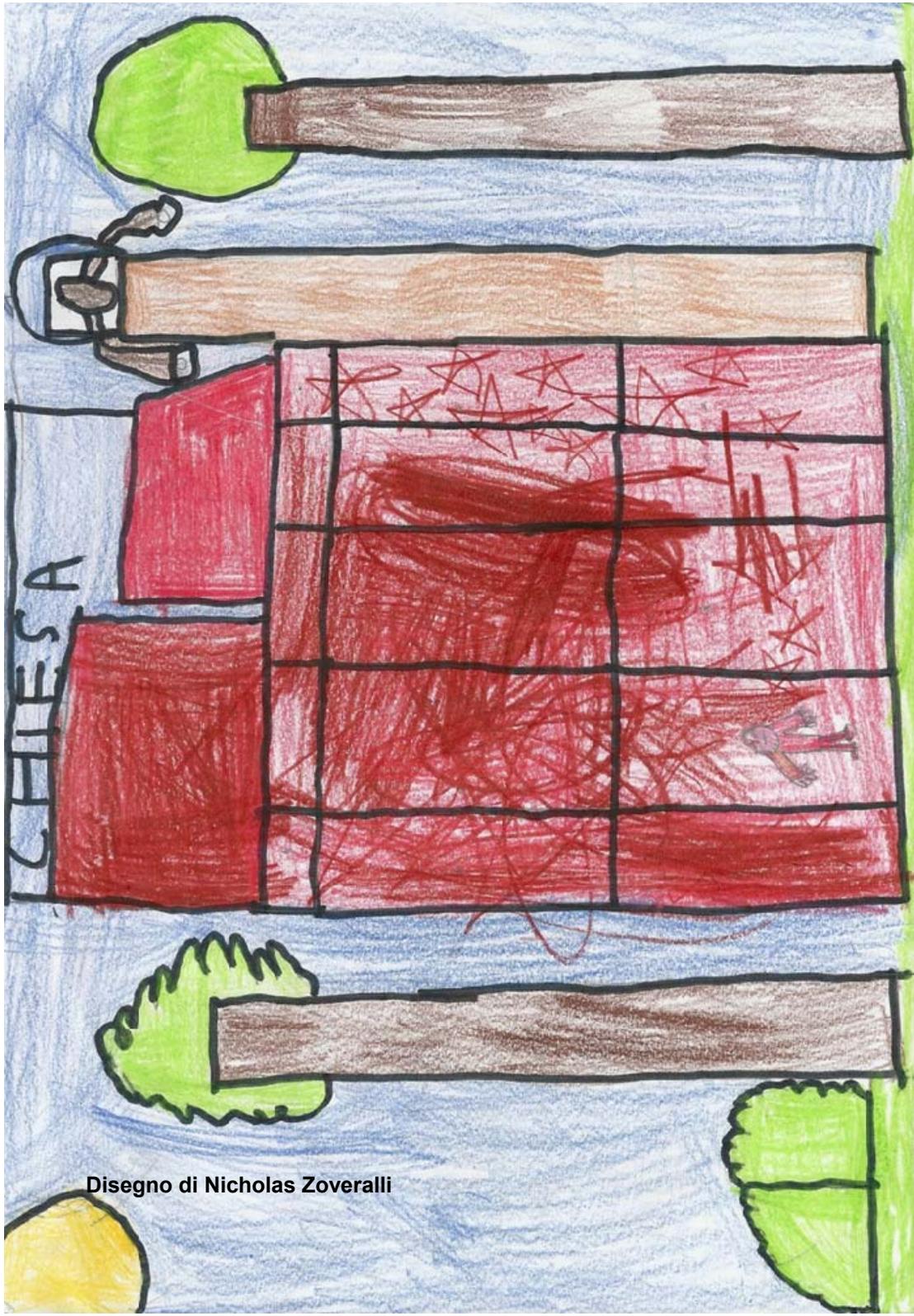
Il libro che il lettore ha tra le mani è il risultato di un progetto che si pone come scopo quello di far conoscere ai bambini il territorio in cui vivono e ad instaurare con esso un legame "affettivo".

Per raggiungere l'ambizioso obiettivo ecco la proposta di ambientare nel territorio dello storico Comune di Bizzozero (oggi suddiviso fra i rioni varesini di Bizzozero, San Carlo e Bustecche) dei racconti che gli alunni sono poi chiamati ad illustrare tenendo come sfondo proprio Bizzozero, i suoi monumenti, i suoi spazi, i suoi scorci.

Ogni classe aderente al progetto ne personalizza la realizzazione in funzione del proprio gusto e delle proprie esigenze; nel caso specifico dei "Cinque racconti fatati", i bambini della classe III^A dell'anno scolastico 2015-16 della scuola Guglielmo Marconi di Varese, hanno inventato altrettanti racconti ambientati in molti dei più significativi luoghi e monumenti dell'odierno rione, luoghi e monumenti illustrati poi nei disegni che illustrano accompagnano il testo.

Raffaele Coppola

Direttore **BIZZOZERO.NET** - Ente promotore "Fiabe a Bizzozero"



Disegno di Nicholas Zoveralli

IL BOSCO STREGATO DI BIZZOZERO

Racconto e disegni: Deniel Albano, Yasmine Riri, Nicholas Zoveralli

C'era una volta un bambino povero, il suo nome era Nicholas. Egli era rimasto solo e vagava per le strade del borgo alla ricerca dei suoi genitori. Ogni giorno si svegliava con la speranza di riuscire a trovare la sua mamma e il suo papà, ma ogni sera tornava stanco e sfiduciato alla chiesa dove aveva trovato riparo per la notte.

Nicholas era piccolo, birichino e molto sveglio, amava giocare con il suo piccolo Felix, un gatto dal manto rossiccio. Nicholas aveva capelli lucidi e lunghi color del rame ed era molto affezionato ai suoi genitori e avrebbe fatto qualunque cosa per ritrovarli. Un giorno decise di cercare la sua famiglia inoltrandosi nel bosco dietro la chiesa e cammina, cammina si trovò di fronte una grotta nascosta dietro una folta edera.

Nicholas si avvicinò lentamente, mentre il suo cuore batteva così velocemente da sembrare che potesse saltar fuori dal suo petto da un momento all'altro.

“Chissà, forse dietro questa edera ci sono i miei genitori. Forza Nicholas, fatti coraggio e attraversa l'edera, forse là dietro troverai mamma e papà!” Il bambino parlava a se stesso per vincere la paura e stendendo la mano spostò i rami rampicanti e intricati dell'edera. Dietro di essa c'era una buia e profonda grotta, ma appena cominciò a muovere i primi passi Nicholas si trovò di fronte una donna apparentemente molto bella.

“Ciao piccolino, io sono Yasmine e sono la guardiana di questa grotta. Cosa ci fa da queste parti un bel bambino tutto solo?”

“Sto cercando i miei genitori!”

“Oh povero piccolino, ti hanno abbandonato! Ma non preoccuparti, lascia perdere i tuoi genitori, resta con me! Ti insegnerò tutto ciò che so e tu, pur essendo un bambino, diventerai il più grande saggio del borgo di Bizzozero.”

Nicholas cominciò a sentirsi veramente terrorizzato, non capiva se quella donna volesse veramente aiutarlo oppure se nascondesse qualche segreto.



Disegno di Deniel Albano

Ad un tratto, molto in lontananza, sentì la voce di qualcuno che gridava aiuto e ascoltando con più attenzione riconobbe la voce della sua mamma, allora capì che Yasmine era una persona pericolosa perciò doveva stare attento.

Nicholas decise di restare con Yasmine e di farle credere che non gli importava più cercare i suoi genitori, così lei si sarebbe fidata di lui.

Dopo qualche giorno Yasmine rivelò a Nicholas di essere una strega e che da tanto tempo cercava un bambino a cui insegnare tutto ciò che sapeva. Gli raccontò che purtroppo lei non poteva avere bambini e che odiava tutte le mamme del quartiere perché loro avevano figli e lei no. Pian, piano Nicholas aveva conquistato la fiducia della strega e un giorno le domandò se poteva entrare nella grotta per visitarla. La strega rispose di no perché aveva paura che Nicholas, incontrando i suoi genitori potesse abbandonarla. Nicholas allora fece finta di nulla e finse di andare a giocare con il suo gattino, ma mentre si allontanava, confidò al suo micetto che voleva entrare nella grotta di nascosto.

Durante la notte, aspettò che Yasmine russasse profondamente, poi uscì di nascosto e andò alla grotta, spostò l'edera ed entrò, facendosi luce con una lampada a olio, mentre Felix, il suo fedele gattino lo seguiva passo, passo. La grotta era profonda e buia e sulle pareti, le rocce disegnavano strane e spaventose ombre, come se ci fossero dei fantasmi, ma Nicholas non aveva paura, perché desiderava con tutto il cuore riabbracciare i suoi genitori ed era sicuro che in fondo alla grotta li avrebbe trovati. Giunto quasi alla fine di una lunga galleria, vide un cancello con un grosso lucchetto e dietro le sbarre, due ombre abbracciate. Allora si avvicinò e, sollevando la lampada a olio, illuminò meglio l'ambiente e riconobbe i suoi genitori.

Nicholas corse al cancello e cercò di aprirlo per liberare la sua famiglia, ma il lucchetto che serrava la catena era troppo grande e troppo arrugginito.

Ad un tratto alle sue spalle sentì una risata lugubre e cattiva.

“Ah, ah, ah, ah, ah! Pensavi davvero di avermi ingannata! Ero sicura che prima o poi avresti cercato di nuovo di trovare i tuoi genitori. È inutile, non riuscirai mai ad aprire quel lucchetto!”



Disegno di Yasmine Riri

La strega, molto arrabbiata, mostrò il suo vero volto e Nicholas vide che era brutta, molto brutta perché era invidiosa di tutte le mamme del mondo.

Yasmine cercò di catturare Nicholas perché voleva rinchiuderlo nella prigione della grotta insieme ai suoi genitori.

“Su piccolino mio”, gli disse con voce gentile, “ lasciati prendere, così ti metterò nella grotta con i tuoi genitori! In fondo è ciò che desideriiii... Finalmente starai con loro per sempreeee ... Siiii... FINO ALLA MORTEEE-EE. PERCHÉ IO VI ABBANDONERÒ QUI E VI LASCERÒ MORIRE DI FAME!!!” Gridò in fine la strega.

Nicholas era molto spaventato e, nascosto ben, bene dietro una roccia si domandava come avrebbe fatto a sfuggire alla malefica strega e a liberare i suoi genitori.

Mentre si concentrava su questi pensieri sentì una voce provenire dal basso: “Mettimi sulle tue spalle! Mettimi sulle tue spalle!”

Nicholas guardò in basso cercando di capire chi fosse a parlare e con sua grande sorpresa si accorse che era Felix, il suo gatto.

“Non aver paura, io sono un gatto magico, una specie di fata madrina, anche se sono un maschio. Ascolta ciò che ti dico e vedrai che riusciremo a liberare i tuoi genitori.”

Nicholas obbedì e appena mise il gatto sulle sue spalle diventò invisibile, così senza essere visto sfilò le chiavi della prigione dalla cintura della strega, aprì il cancello della prigione e tutti quanti, nascosti sotto la lunghissima coda del gatto magico, uscirono indisturbati dalla grotta.

Appena furono fuori, il gatto fece uno starnuto magico e provocò una frana che chiuse per sempre l'entrata della grotta e la strega Yasmine rimase prigioniera per sempre della sua stessa segreta.

Nicholas e i suoi genitori andarono al castello del borgo, dove Yasmine viveva da molti anni e aveva accumulato molte ricchezze.

Il bambino divise quelle ricchezze con tutti i poveri del paese e da allora vissero tutti felici e contenti.



Disegno di Chiara Albini

IL FRUTTO MAGICO DI BIZZOMELA

Racconto e disegni: Chiara Albini, Luigi Caputo e Alessio Riolo

C'era una volta Bizzomela, un mago buono, molto conosciuto nel paese di Bizzozero, egli era alto, forte, con capelli neri e occhi azzurri come il cielo. Amava leggere i libri e nel suo palazzo ne aveva tantissimi e la maggior parte parlava di pozioni magiche e di incantesimi. Un giorno, avendo voglia di leggere un nuovo libro, provò ad andare nella libreria della piazza della chiesa, ma appena entrò si rese conto che era accaduto qualcosa di strano, infatti tutti gli scaffali dei libri erano vuoti e il negoziante era seduto triste e sconsolato in un angolo.

“Cosa è successo?” domandò Bizzomela.

“Non lo so”, rispose il libraio, “questa mattina sono entrato come sempre nel mio negozio e tutti i libri erano al loro posto, ma appena è entrato il primo cliente, sono andato allo scaffale per prendere il libro che mi aveva chiesto e quando ho cercato di afferrarlo è sparito, e insieme a quello tutti i libri del mio negozio”.

Bizzomela era molto confuso, ma andò a cercare un nuovo libro nella biblioteca del paese, ma anche lì tutti i libri erano spariti, perciò tornò a casa di corsa per controllare che i suoi amati volumi fossero al loro posto. Entrato in casa corse alla libreria e allungò la mano per prendere un libro con la paura che anche i suoi potessero sparire all'improvviso senza una ragione, ma non accadde.

Il buon mago tirò un sospiro di sollievo e cercò tra tutti i suoi libri una spiegazione a ciò che era accaduto e gli capitò tra le mani un vecchio libro di storia che raccontava che a Bizzozero, tanto tempo prima, c'era stata una strega malvagia che aveva ali fatte di polpa di mela, gambe sottili fatte di sedano con le quali faceva molta fatica a camminare, perché attaccate avevano grossi piedi di zucca, enormi e pesanti e le gambe di sedano rischiavano di rompersi ad ogni passo.

Quella strega si divertiva a fare un sacco di dispetti alla gente, soprattutto a quelle magre, agili e scattanti perché era gelosa: loro riuscivano ad andare dove volevano e lei no!

In particolare si divertiva a trasformare, in farina ammuffita, tutti i libri che parlavano di piante, di frutta, di verdura e di ricette.



Disegno di Luigi Caputo

Bizzomela tornò in piazza e cominciò a chiedere se qualcuno conosceva la strega Limonzera, questo era infatti il suo nome, perché era convinto che la sparizione dei libri fosse opera sua. Un passante gli consigliò di rivolgersi al protettore della palude Stoppada, un bellissimo unicorno che proteggeva tutte le piante della palude e del borgo di Bizzozero.

Bizzomela andò alla chiesa di Santo Stefano e appena entrato nel vicino sentiero che porta alla palude, sentì un frullo d'ali e davanti a lui si posò leggero l'unicorno.

Bizzomela fece un inchino e l'unicorno pure.

“Sono qui per chiederti aiuto, in paese sono spariti tutti i libri ed io ho paura che possano sparire anche i miei. Nessuno più può leggere un libro e le donne non hanno più idee per preparare nuove ricette o gli infusi per guarire i malati. Se puoi aiutami a trovare una soluzione.”

L'unicorno tracciò con una zampa dei simboli sul terreno e Bizzomela riconobbe lo stemma del castello e subito gli venne in mente che tra i suoi libri ce n'era uno con lo stesso simbolo.

Dopo aver ringraziato l'unicorno corse a casa a cercare il libro, lo prese in mano e lo sfogliò con molta attenzione finché, verso la fine, trovò una ricetta che poteva trasformare le streghe maligne in esseri umani. Questa ricetta prevedeva l'uso di un frutto magico che si trovava al centro della palude Stoppada, ma per prenderlo non doveva essere visto da nessuno. Il mago ricoprì tutto il suo corpo di rami di edera e si inoltrò nel bosco della palude. Non fu facile per lui camminare con tutta quell'edera addosso che ad ogni passo cercava di penetrare nella terra per formare le sue radici, ma alla fine riuscì a raggiungere il frutto magico e a tornare a casa per preparare la pozione di cui parlava la ricetta. L'unico problema che rimaneva era trovare la strega e riuscire a farle bere la pozione.

Bizzomela non sapeva che la strega abitava proprio sotto casa sua, ma rileggendo il libro su cui aveva trovato la ricetta della pozione magica, vide in un angolino un piccolo disegno. Con un incantesimo la fece diventare più grande e riconobbe la sua vicina di casa, era proprio Limonzera, così la invitò in casa sua per festeggiare la scomparsa dei libri.

“È un giorno memorabile, questo, perché ora nessuno potrà più preparare nuove pozioni magiche e tutti dovranno chiederle solo a me,



Disegno di Alessio Riolo

diventerò ricco!” disse il mago alla strega quando si presentò alla sua porta.

“Dobbiamo festeggiare, vieni e bevi con me!”

La strega era gelosa della gioia dello stregone, ma non voleva che lui si accorgesse della sua invidia, così bevve la pozione in un solo sorso. La strega cominciò a sentire un grande caldo e i suoi piedi fatti di zucca cominciarono a ribollire e per tutta la casa si cominciò a sentire profumo di vellutata di zucca al profumo di sedano. La strega cominciò ad urlare, ma in un attimo fu trasformata in una bella fanciulla e il mago, vedendola si ricordò che sotto il disegno dello stemma del castello c'era un dipinto che la ritraeva, allora capì che la ragazza era stata vittima di un sortilegio: infatti lei era la figlia del principe di Bizzozero e la custode del giardino di limoni del parco del castello.

Bizzomela riportò la principessa al castello e il principe, felice di aver ritrovato sua figlia, fece una grande festa alla quale partecipò anche l'unicorno che con un frullo d'ali fece ricomparire i libri scomparsi, così tutti in paese tornarono a vivere felici e contenti.

IL RE EDOARDO, IL FIUME SELVAGNA E LA STREGA LETIZIA

Racconto e disegni: Edoardo Paolini, Amanda Struga e Pasquale Tavoletta

C'era una volta un re di nome Edoardo che viveva in un castello vicino al fiume Selvagna. Il re era forte, magro e aveva capelli castani e occhi azzurri, luminosi come le acque del fiume al tramonto.

Un giorno passeggiando sul greto del fiume trovò un vaso magico e strofinando l'imboccatura ne uscì una strega brutta, ma così brutta da far spavento ed Edoardo corse subito a chiamare le guardie perché la catturassero. Quando il re e le sue guardie giunsero al greto del fiume trovarono solo il vaso rotto.

Dopo qualche giorno re Edoardo tornò a passeggiare sulle rive del fiume e vide di nuovo la strega che con la sua scopa volava verso il lavatoio, allora andò di nuovo a chiamare le sue guardie, ma quando giunsero al fontanile, la strega, che aveva preparato una pozione con l'acqua magica del lavatoio, volando sulla sua scopa la schizzò su tutti i cavalieri e sul re, così li fece cadere in un sonno profondo. La strega prese Edoardo, lo caricò sulla sua scopa e lo portò in una grotta segreta sotto le fondamenta della chiesa del borgo di Bizzozero. Quando Edoardo si risvegliò, si trovò in una caverna oscura, dentro la quale c'era un orso vecchio e malato. L'animale lo pregò di aiutarlo, perché da molto tempo la strega lo teneva prigioniero e gli dava solo cinque gocce d'acqua al giorno, e lui aveva tanta sete.

"Ti aiuterei volentieri," disse il re, "ma non so proprio come procurati dell'acqua".

"Vedo che tu sei molto magro e molto forte, se riuscirai a far rotolare quella grossa pietra sul fondo della grotta, troverai un passaggio segreto. Quando ancora ero in forze, ero riuscito a far rotolare la pietra, ma non sono riuscito ad attraversare il passaggio segreto perché sono troppo grasso. Tu invece hai un bel fisico asciutto e ci passerai sicuramente. Quando sarai fuori, va al lavatoio prendi dell'acqua e portamela".

Re Edoardo, con fatica, fece rotolare la grande pietra e strisciando contro la parete di roccia dello stretto passaggio segreto, riuscì ad uscire dalla spelonca in cui la strega l'aveva rinchiuso.



Disegno di Edoardo Paolini

Appena fu libero, il primo istinto fu di correre al castello per chiamare altre guardie e cercare di catturare la perfida strega, ma ripensando al povero orso, andò al lavatoio, intrecciò delle foglie per ottenere una piccola ciotola e raccolse dell'acqua per portarla al povero animale prigioniero nella grotta oscura.

Per Edoardo non fu facile tornare indietro attraverso quel passaggio così stretto e ad ogni passo perdeva un po' dell'acqua raccolta, ma appena dentro la grotta, vide il povero animale sdraiato a terra senza forze e subito gli fece bere quel poco d'acqua che era riuscito a trasportare nella sua improvvisata tazza.

Edoardo non sapeva che l'acqua del lavatoio era magica, ma appena l'orso ebbe bevuto, l'incantesimo di cui era stato vittima scomparve e lui tornò ad essere un piccolo e simpatico folletto dei boschi.

"Grazie mille per il tuo aiuto re Edoardo, io sono Koal e poiché sei stato generoso con me, ti sarò fedele per sempre e ti aiuterò a liberarti della strega Letizia."

Edoardo, sentendo il nome della strega rimase sorpreso perché quello era il nome della cugina della sua promessa sposa Micol che era sparita misteriosamente pochi giorni prima del loro matrimonio.

Appena usciti dal passaggio segreto, il folletto disse a Edoardo di correre al castello e di cercare nella sua biblioteca un libro che sulla copertina aveva uno stemma con due torri sovrastate da due cicogne. Edoardo corse subito nella biblioteca del castello, cercò il libro e appena lo ebbe trovato lo aprì e lesse la dedica che c'era nella prima pagina: "Al valoroso che, dimenticando se stesso, aiuterà chi in difficoltà si troverà!"

Appena lette quelle parole il libro si aprì magicamente alla pagina numero trentatré ed Edoardo trovò il disegno della bruttissima strega e sotto la spiegazione di ciò che era avvenuto, così scoprì che Letizia era stata trasformata in una strega malvagia da un incantesimo che oltre a renderla bruttissima l'aveva anche resa gelosa della cugina, poiché era segretamente innamorata del re Edoardo.

Edoardo allora si mise a piangere perché non sapeva come ritrovare la sua innamorata, ma, appena le sue lacrime caddero sul libro le pagine si sfogiarono da sole e andarono alla pagina novantanove, dove il principe trovò le indicazioni per liberare Letizia dall'incantesimo.

"Se l'amore nel cuore di Letizia riporterai grazia e bellezza, le restitui-



Disegno di Pasquale Tavoletta

rai.”

Edoardo però non sapeva proprio come fare a guarire Letizia dalla sua gelosia e tornò al lavatoio per cercare il folletto Koal.

Koal lo stava già aspettando seduto sul bordo del lavatoio e gli disse: “Solo l’acqua miracolosa di questo lavatoio potrà far sparire la gelosia dal cuore della strega, se riuscirai a farle bere tre sorsi di quell’acqua, lei tornerà ad essere buona e affettuosa come un tempo.”

Edoardo cominciò a pensare come avrebbe potuto far bere l’acqua a Letizia, ma non gli venne in mente nulla, finché pensò di consultare il libro magico.

Leggendo attentamente trovò un incantesimo che avrebbe fatto venire molta seta a chiunque fosse stato indirizzato, perciò Edoardo aspettò la luna piena come suggeriva il sortilegio e, allo scoccare della mezzanotte, recitò le parole dell’incantesimo guardando il campanile della chiesa.

Il mattino successivo all’alba Letizia andò al lavatoio con la lingua arsa dalla sete, ma tutte le fontane del lavatoio erano asciutte, prosciugate dall’incantesimo recitato dal re Edoardo, allora Letizia bussò al portone del castello portando con sé la cugina Micol. Letizia supplicò Edoardo di darle da bere poiché tutte le fontane del paese e del lavatoio erano asciutte. Edoardo le diede una piccola borraccia, ma le disse che poteva bere solo tre sorsi o l’acqua non sarebbe mai più tornata nel borgo e tutti sarebbero morti di sete. Letizia obbedì e pochi istanti dopo aver bevuto, tornò ad essere la dolce e affettuosa cugina di cui Micol si ricordava. Letizia era molto dispiaciuta per ciò che aveva fatto e domandò perdono al re ma Edoardo le disse che non era colpa sua, ma di un incantesimo malvagio da cui l’acqua del lavatoio l’aveva liberata.

Edoardo, felice per aver ritrovato la sua principessa bandì tre giorni di festa durante i quali sposò Micol e Letizia fece da testimone.

Da allora tutti vissero felici e contenti.

LA PRINCIPESSA CECILIA E IL PRINCIPE DI BIZZOZERO

Racconto e disegni: Cecilia Campione, Micol Romanelli, Daniel Rrasa

C'era una volta un principe di nome Daniel che viveva nel castello di Bizzozero, un piccolo borgo nella periferia di Varese. Daniel era piccolo, con occhi castani e capelli a caschetto luminosi e lucidi come castagne mature. Il suo castello sorgeva sulla collina che dominava il fiume Olona e sotto di esso c'erano delle grotte in cui, all'insaputa del principe, viveva una strega malvagia di nome Micol. La strega aveva imprigionato, nel profondo della grotta che stava sotto la chiesa di Bizzozero, la dolce principessa Cecilia, promessa sposa di Daniel, perché era gelosa di lei e voleva far innamorare di sé il principe. Per conquistare l'amore del piccolo affascinante principe, la strega Micol preparò un filtro d'amore che avrebbe fatto bere al principe con l'inganno.

Daniel, appena venne a sapere che la sua amata era prigioniera della strega, raggiunse la grotta per tentare di liberarla, ma la strega lo fermò e gli ordinò: "Se vuoi che la principessa Cecilia resti in vita dovrai bere il contenuto della bottiglietta che troverai al lavatoio".

"Dove si trova il lavatoio?" domandò il principe.

"Prendi il sentiero dietro di te e al bivio prendi il viottolo alla tua destra, dopo pochi passi troverai una scalinata fatta con i sassi che provengono dalle sponde del fiume Olona."

Il principe Daniel obbedì e, appena trovò la pozione preparata dalla strega Micol, la bevve per amore della sua amata Cecilia.

Non appena il principe finì di bere il filtro magico della strega, cadde a terra addormentato e Micol con la sua magia lo trasportò al castello. Dopo aver dormito per un intero giorno il principe, si svegliò e andò a cercare la sua amata Cecilia, percorse tutti i corridoi del castello e cercò in ogni stanza, ma non la trovò, poi sentì una voce lontana che gli domandava come si sentiva.

Daniel si voltò e vide una donna che si avvicinava a lui: "Chi sei?" domandò il principe.

"Guardami bene", rispose la donna, "possibile che tu non mi riconosci?"



Disegno di Micol Romanelli

Daniel guardò a lungo quella persona e disse: "Cecilia, sei tu?"
"Certo che sono io, non mi riconosci? Non riconosci più la tua promessa sposa?"

Daniel era incerto, guardava il volto di quella donna e le sembrava che fosse Cecilia, ma qualcosa nella sua voce non lo convinceva.

Micol, la strega, si avvicinò e gli disse di guardarla con attenzione e di rispondere alla sua domanda senza pensarci troppo.

"Mi riconosci? Se sì sposami subito, altrimenti me ne andrò per sempre!"

Il principe Daniel, a causa della pozione che aveva bevuto, vedeva di fronte a sé la sua amata principessa, ma in realtà era la strega Micol che, con la sua pozione, aveva fatto in modo che il principe vedesse nel suo volto quello della sua amata Cecilia, così l'avrebbe sposata.

Daniel, per paura di perdere la sua dolce principessa, fece preparare subito l'altare nella chiesa principale del borgo.

Intanto, la vera principessa Cecilia, chiusa nella grotta, piangeva senza sosta, ma ad un tratto passò di là un cacciatore di nome Edoardo, che sentendo il suo pianto si fermò per capire cosa stesse succedendo.

La principessa gli raccontò della strega Micol e di come avesse intenzione di sposare il principe Daniel. Allora il cacciatore, che aveva con sé un fucile magico, che sparava tutto ciò che a lui serviva, fece fuoco contro la serratura del cancello della grotta e saltò fuori la chiave che fece scattare il chiavistello.

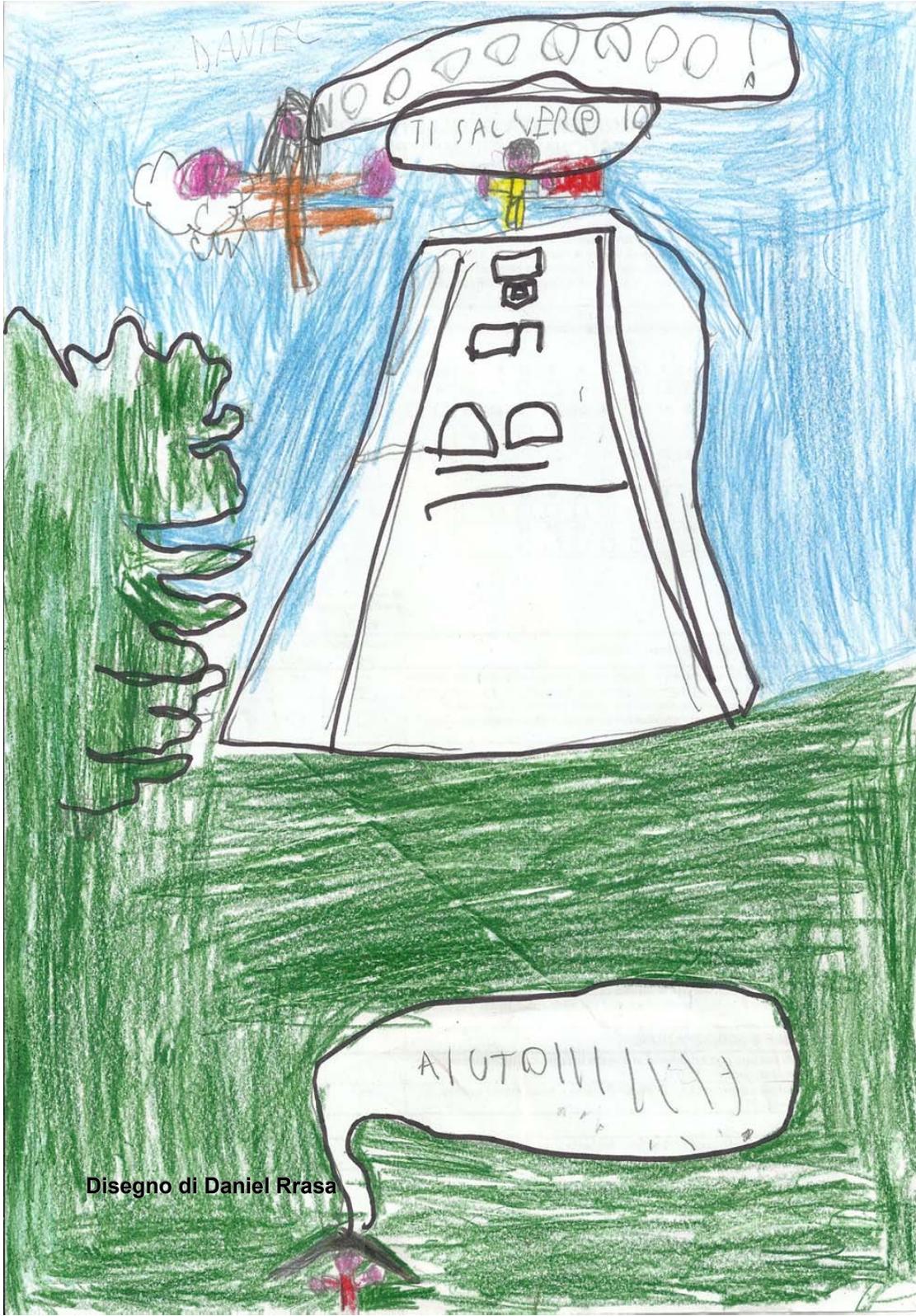
Non appena Cecilia fu libera, il cacciatore la fece salire sul suo cavallo nero e la portò alla chiesa, dove il principe stava per sposare la strega malvagia.

Arrivarono proprio quando il principe e la strega stavano per baciarsi. "Mio adorato principe, fermati!" disse Cecilia con la sua voce melodiosa.

Daniel riconobbe la voce della sua amata principessa e subito l'incantesimo della strega svanì e lui vide la sua principessa a cavallo insieme al cacciatore.

Daniel spinse via la strega Micol e corse incontro alla bella Cecilia, la fece scendere da cavallo e la portò sull'altare.

"Ecco la mia vera sposa! È solo lei la fanciulla che amo!" Poi ordinò al cacciatore di catturare la strega e di portarla in esilio oltre le sponde



Disegno di Daniel Rrasa

del Fiume Olona.
Daniel sposò la sua amata Cecilia, ci fu una grande festa e tutti visse-
ro felici e contenti.



Disegno di Daniel Rrasa

LO STREGONE DEL LAVATOIO DI BIZZOZERO

Racconto e disegni: Christian Cardani, Houssam Samihik e Chiara Zaimi

C'era una volta un bellissimo principe di nome Houssam, aveva capelli biondi, occhi azzurri come il cielo ed era fortissimo. Egli abitava insieme alla sorella nel palazzo accanto alla chiesa di Sant'Evasio a Bizzozero e ogni giorno andava al lavatoio per lavare i suoi stivali, ma non sapeva che quell'acqua serviva a Gargachristian, un mago che viveva nella grotta sotto la chiesa, per preparare le sue pozioni magiche.

La gente del luogo sapeva che il lavatoio era governato da uno strano spirito, ma nessuno sapeva con precisione chi fosse e, avendo paura, non andavano più lì a lavare i loro panni. Tutti tacevano per timore di restare vittime di qualche incantesimo. Il principe Houssam non sapeva nulla di tutto questo e Gargachristian era molto arrabbiato con lui, perché sporcava sempre l'acqua del lavatoio.

Un giorno, mentre Houssam era al lavatoio per lavare i suoi stivali, il malvagio Gargachristian saltò fuori da un cespuglio, aveva occhi rossi e capelli verdi come le alghe e una lunga spada. Lo stregone catturò il principe e lo rinchiuso nelle prigioni segrete del borgo, dove nessuno lo avrebbe cercato.

Il principe cercò in ogni modo di liberarsi, ma non ci riuscì.

Chiara, la sorella del principe, non vedendolo tornare, andò a cercarlo in ogni angolo della borgata, ma non riuscì a trovarlo, allora si nascose vicino al lavatoio e vide lo stregone con in mano gli stivali del principe e rimase ad osservarlo per cercare di capire cosa fosse successo a suo fratello.

Gargachristian cominciò a preparare una pozione magica e ridendo diceva: "Ah, ah, ah, ah, ah! Adesso il principe non potrà più disturbarmi nella preparazione dei mie filtri magici. Lo lascerò chiuso nella prigione segreta per sempre".

Chiara, udite quelle parole corse subito al palazzo a cercare uno stiletto magico che le era stato donato alla sua nascita e andò a cercare la prigione segreta.

Gargachristian non sapeva che gli stivali del principe, ancora gocciolanti, avevano lasciato una scia di piccole alghe, perciò Chiara, se-

Disegno di Chiara Zaimi



Disegno di Houssam Samihik



Disegno di Christian Cardani

guendo quelle tracce, riuscì a trovare la prigione in cui era rinchiuso suo fratello e, con l'aiuto dello stiletto magico, riuscì ad aprire la prigione e a liberare Houssam.

I due fratelli andarono a cercare lo stregone, perché volevano liberare il borgo dalla sua malefica presenza, perciò costruirono una trappola in cui Gargachristian cadde dentro e questa volta fu lui ad essere chiuso nella prigione segreta. Chiara, per essere sicura che Gargachristian non potesse più scappare, inserì nella serratura il suo stiletto magico e fece sciogliere la serratura, così nessuno avrebbe più potuto liberare lo stregone.

Da allora tutti in paese vissero felici e contenti e tutte le donne del borgo ripresero ad andare al lavatoio a lavare i panni.



Sommario

<i>Il progetto “Fiabe a Bizzozero”</i>	3
<i>Il bosco stregato di Bizzozero di Deniel Albano, Yasmine Riri, Nicholas Zoveralli</i>	5
<i>Il frutto magico di Bizzozero di Chiara Albini, Luigi Caputo e Alessio Riolo</i>	11
<i>Il re Edoardo di Edoardo Paolini, Amanda Struga e Pasquale Tavoletta</i>	17
<i>La principessa Cecilia e il principe di Bizzozero di Cecilia Campione, Micol Romanelli, Daniel Rrasa</i>	23
<i>Lo stregone del lavatoio di Bizzozero di Christian Cardani, Houssam Samihik e Chiara Zaimi</i>	29
<i>Indice</i>	33